

PER NICOLA PEDONE

doi: 10.54103/mde.i13.1.32602

L'ALTRA RADIO DI NICOLA PEDONE

Monica D'Onofrio

Anche se per Radio3 Nicola Pedone era soprattutto la musica e con gli occhi della radio, quelli che vedono attraverso l'ascolto e l'immaginazione, ci piace evocarlo con il suo papillon e la sua innata eleganza in un palchetto della Scala per tante inaugurazioni e tante prime o a Martina Franca per il Festival della Valle d'Itria dove ci ha regalato tante dirette, le sue passioni erano anche altre.

Uomo dai tanti interessi, di una cultura vasta e curiosa del presente, modesto nell'apparire ma incisivo e intransigente nel dire, Nicola ha esplorato molti ambiti culturali. Tra i più amati, oltre alla musica che ha sempre fatto da colonna portante nelle sue tante divagazioni, sicuramente non possiamo omettere il suo grande amore per l'arte e la poesia che, più libero da obblighi professionali, ha coltivato con grande felicità. Proprio, grazie all'arte e alla poesia, interessi da noi condivisi, abbiamo avuto modo di conoscerci meglio e di costruire un rapporto di stima e di amicizia. Ma voglio anche ricordare il suo appassionato impegno civile profuso, tra le tante iniziative, per l'organizzazione annuale del concerto milanese dedicato alla figura di Giorgio Ambrosoli e i molti ventisette gennaio (Giorno della Memoria) nei quali da tante città italiane abbiamo raccolto voci di sopravvissuti alla Shoah nel tentativo di offrire agli ascoltatori, senza retorica, strumenti di riflessione e di consapevolezza per non dimenticare.

Anche l'amore per la narrativa, per i romanzi e i racconti di ogni epoca e di ogni latitudine. Ci divertivamo a scambiarci consigli di lettura e a sfidarci nel fare nuove scoperte. E di letteratura, addirittura di letteratura che citava la radio, complice l'attore e regista Elio De Capitani, Nicola ha costruito per Book City puntate memorabili intitolate "La radio tra le righe".

Iniziamo dalla poesia. Nicola, da attento lettore qual era ma soprattutto da "militante" del mezzo radiofonico, aveva intuito che le potenzialità del linguaggio poetico alla radio, che è pura voce, sono enormi. L'ascolto non distratto, tutto concentrato sul ritmo, l'intonazione, la scansione metrica è un'esperienza unica che ha pochi possibili confronti e che, perfino l'azzardo di far ascoltare poesia in lingua originale, a volte anche senza traduzione, era non solo praticabile ma addirittura vincente.

Molti 21 marzo (primo giorno di primavera e Giornata Mondiale della Poesia) ci



hanno visti lavorare insieme per scandire attraverso i versi tutto il Palinsesto della Rete. Solo per citare alcune esperienze tra le più significative, nel 2011 abbiamo deciso di segnalare il passaggio da un programma all'altro con la lettura di poesie civili affidate alla voce di poeti italiani viventi. Un segno forte con l'intento di restare vigili e attenti, nella consapevolezza che il linguaggio della poesia arriva dove altre forme di comunicazione falliscono e che alcune forme di denuncia, che essa veicola, possono essere estremamente forti e rivoluzionarie. Nel 2013 per Radio3, soprattutto grazie all'impegno e il fiuto da scouting di Nicola, la poesia ha parlato tutti i dialetti d'Italia: dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, disegnando una mappa variegatissima a dimostrazione che una tradizione tanto illustre nel nostro Paese sta conoscendo una nuova stagione. Lui milanese, ma con legami fortissimi parentali e non solo con la Puglia, cittadino del mondo per interessi culturali, lontano da ogni forma di pregiudizio, ha accompagnato gli ascoltatori in un inedito viaggio lungo la Penisola alla scoperta di voci forti, testimoni di una ricchezza e di una varietà di registri che rendono unico il nostro Paese. In occasione del quattrocentocinquantenario anniversario della nascita di Shakespeare nel 2014, abbiamo proposto i suoi 154 Sonetti declamati da grandi attori inglesi e italiani. Poiché il 21 marzo, nel calendario civile, si celebra anche la Giornata Nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie, Radio3, coerente con la sua vocazione a trattare anche temi sociali e politici con il linguaggio proprio dell'arte, nel 2018 ha proposto un intero palinsesto punteggiato dalla lettura di testi poetici dedicati al tema della mafia e al suo impatto sulle coscienze e sulla società. Voci molto note e versi di poeti più giovani, letti dall'attore Graziano Piazza, hanno dato vita a un coro civile di denuncia, nella comune lotta contro l'omertà. E anche qui Nicola Pedone, infaticabile archeologo di memoria, è stato capace di scovare autori e testi magari poco noti al grande pubblico ma di forte impatto. Nel 2019, a duecento anni dalla pubblicazione della poesia forse più celebre della tradizione letteraria italiana, abbiamo scandito tutto il Palinsesto con la lettura dell'Infinito di Leopardi affidata a grandi voci di oggi e del passato: Giorgio Albertazzi, Elio De Capitani, Vittorio Gassman, Roberto Herlitzka, Carmelo Bene, Glauco Mauri e molti altri. Agli ascoltatori, nel corso delle trasmissioni, è stato chiesto di esprimersi su quale ritenessero fosse la più bella poesia della letteratura italiana in una sorta di sfida "Infinito contro tutti". Dietro tutte queste iniziative, c'era sempre la tenacia di Nicola per realizzarle: le ore di ricerca e di studio al di fuori dell'orario di lavoro, la dedizione nel confezionare i montaggi per la messa in onda, a volte addirittura "gli agguati" fatti in camerini per assicurarsi la voce di attori famosi che con il suo *savoir faire* riusciva sempre a coinvolgere nelle imprese, molto spesso anche senza un compenso.

Complicato, ma molto soddisfacente per il risultato, fu quando, di comune accordo, decidemmo di far leggere *Le Lettere dei condannati a morte della resistenza* a persone comuni che avevano esattamente la stessa età degli scriventi di allora. Ed ecco Nicola sfrecciare per Milano con la sua vespa, all'uscita di scuole o in luoghi di aggregazione, alla ricerca della voce e, perché no, della fisionomia giuste. E

quando un po' lo prendevo in giro per il suo eccesso di filologismo sostenendo che, finalizzato all'ascolto della radio, la differenza tra un ventenne e ventiduenne forse non era così importante, lo sento ancora ribattere che "le cose o si fanno per bene o non si fanno affatto". Anche nel 2018, quando in occasione dell'ottantesimo anniversario della promulgazione delle leggi razziali decidemmo di proporre uno spazio intitolato *Il primo giorno di non scuola* con i ricordi di bambini traumaticamente espulsi nel '38 dalle classi da un giorno all'altro e emarginati dai loro compagni, l'impegno di Nicola non fu da meno. Sempre legato al tema della memoria, non posso non citare un 27 gennaio di tanti fa in diretta dal Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano, quando proponemmo una serata intitolata *Questo è stato* condotta da Marino Sinibaldi nella quale Goti Bauer e Liliana Segre, entrambe sopravvissute a Auschwitz, una delle prime volte, dopo tanti anni di silenzio, avevano deciso di farsi testimoni di quell'abisso.

Veniamo poi all'arte. E mi piace partire dal nostro ultimo incontro, non l'ultimo in senso cronologico, ma l'ultimo spensierato milanese, quando divertiti come due ragazzini, ci siamo distesi nel cortile di Palazzo Reale dove un'installazione con specchi dell'artista argentino Leandro Erlick creava l'illusione di persone appese ai balconi. E la foto di noi in procinto di precipitare da piani alti è tuttora l'immagine del mio profilo whatsapp. E poi, sempre in quell'occasione in una sorta di "vacanze romane" a Milano, sempre in vespa verso la festa di ottant'anni di Ferdinando Scianna alla quale eravamo orgogliosamente invitati. Per parlare di cose più serie mi piace ricordare la sua rubrica *Quadri che suonano*, che tanto successo ebbe presso gli ascoltatori: venivano proposti dipinti nei quali comparivano strumenti musicali, spesso anche inconsueti, a volte accompagnati da cartigli o spartiti, con Nicola che non si limitava a una descrizione per quanto erudita ma rendeva il quadro "parlante", spesso "suonante" in virtù delle sue raffinatissime scelte musicali.

Un grande aiuto poi mi ha dato nell'Impresa di *Museo Nazionale*, prima trasmissione radiofonica e poi volume edito da Officina Libraria da me curato e consistente nel racconto di centocinquanta opere d'arte affidate ad altrettanti storici dell'arte in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia.

Anche operazioni un po' di nicchia, ma in perfetto stile Radio3 come quella in occasione della presentazione al pubblico presso il Museo Nazionale della Certosa di Pavia del monumentale Codice 822, un magnifico esemplare miniato di "Graduale", raccolta dei canti delle messe del Calendario Liturgico della Chiesa Cattolica con Renato Cadel, direttore della Schola Gregoriana del Centro di Musica Antica del Collegio Ghislieri di Pavia, che ha ridato voce e suono a una pagina del codice di grande bellezza.

Sempre legata all'arte, ricordo la sua ultima impresa, forse la più azzardata se si pensa al suo carattere schivo e alla scelta di muoversi quasi sempre dietro le quinte e raramente da protagonista. È la stesura di un testo teatrale, quasi di teatro musicale se si considera l'importante colonna sonora che lo sostiene, dedicato a Caravaggio, anzi in modo più specifico a tre donne che sono state le modelle del

grande pittore. Nicola, già provato dalla malattia, ha voluto a tutti i costi venire a Roma per vedere la grande mostra che Palazzo Barberini, nell'anno giubilare, ha dedicato all'artista. Il piacere di vedere opere magnifiche ma anche, forse, la necessità di mettere a fuoco spunti narrativi e drammaturgici sui quali da tempo stava lavorando. Il risultato è lo spettacolo "Di lume e di candela. Tre modelle per Caravaggio" andato in scena al teatro Radar della sua Monopoli nell'ambito della XXII edizione di Ritratti Festival. Lui non ha potuto godersi, seduto in platea, i meritati applausi, ma sono sicura che l'eco di quelli delle persone in sala e anche quelli virtuali di chi non ha potuto esserci, in qualche modo gli siano arrivati, dovunque si trovi.

Musica, arte, poesia, radio, ma soprattutto garbo, gentilezza, attenzione per gli altri, coerenza nei comportamenti, lucidità nei giudizi e anche tanti piccoli gesti e dettagli più sfumati sono l'eredità intellettuale e umana che ci ha lasciato Nicola e che a tutti noi spetta il compito di custodire come si fa con i doni preziosi.